

Mattarella: «Guardiamo al futuro con fiducia»

Università di Teramo, la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico

di Antonella Formisani
» TERAMO

Un anno accademico sotto i migliori auspici, quello aperto ufficialmente ieri all'Università di Teramo dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**.

Per la prima volta l'ateneo teramano, istituito nel 1993, ospita un capo dello Stato. E l'ateneo ha accolto con una sontuosa cerimonia la più alta carica dello Stato, nell'aula magna "Croce". Una cerimonia che al di là degli emblemi e degli inni è stata densa soprattutto di contenuti. L'università di Teramo ha voluto presentare al presidente, al ministro dell'Università e della Ricerca **Gaetano Manfredi** e alle centinaia di presenti, la sua essenza. E l'ha fatto certamente con le parole del rettore **Dino Mastrocola**, ma anche con alcune testimonianze che hanno raccontato l'anima del piccolo ma dinamico ateneo.

I RAPPORTI CON LA SOCIETÀ. E Mattarella, nel suo intervento conclusivo, parlando a braccio, ha colto l'essenza dei messaggi, tracciando un profilo dell'Università e del suo ruolo. Innanzitutto il presidente ha valorizzato il rapporto fra l'Università di Teramo e il territorio in cui si colloca, citando Manfredi che «ha posto l'accento sul rapporto indispensabile tra università e società in cui essa è inserita. Mi sembra che questo sia emerso con costante chiarezza durante gli interventi che abbiamo ascoltato», ha osservato Mattarella. Il presidente ha colto anche la sua vocazione "internazionale": «Il magnifico rettorato, nella sua relazione, ci ha offerto un quadro completo e coinvolgente di questo ateneo e ha sottolineato l'attitudine alla collaborazione internazionale che si inserisce in quello che ha definito un carattere di questa Università come comunità aperta e inclusiva, che si svolge e può esprimere questo ruolo per la passione, cui ha fatto cenno il rettore, come elemento indispensabile per l'impegno che qui si spiega».

LA FABBRICA DI IDEALI. «La nostra Università è una bellissima comunità di persone, formata da studenti e docenti che lavorano in maniera sinergica»: così l'ha descritta **Emanuela Testa**, presidente del consiglio degli studenti. E ancora: «La nostra Università non è solo una fabbrica di saperi, ma una scuola di ideali e di valori». Importante perché «la cultura è sinonimo di democrazia, se manca la prima, vacilla la seconda». «La dottoressa Testa», ha sottolineato il Capo dello Stato, «ha parlato di una comunità, di una scuola di ideali e di valori; ha anche fatto riferimento all'importanza della cultura come elemento essenziale della democrazia, sottolineando che questa vacillerebbe se la cultura venisse a mancare. Oltre a Testa è intervenuta anche **Paola Serpietri**, presidente del comitato unico di garanzia

I RAPPORTI CON L'ESTERO

Complimenti per le collaborazioni internazionali di un ateneo che si connota come comunità aperta e inclusiva

FABBRICA DI IDEALI E VALORI

La cultura è l'elemento essenziale della democrazia, che vacillerebbe se la prima venisse a mancare

L'ECONOMIA VERSO L'ETICA

Nelle aziende in futuro si profila il recupero dell'umanità, si possono dunque trasformare in uno strumento di libertà

In alto una veduta della cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico dell'università, sopra (foto Adriani) il saluto di Mattarella a sindaco e presidente della Provincia, a destra il presidente della Repubblica in cattedrale con il vescovo Leuzzi e durante il suo discorso all'università



per le pari opportunità che ha parlato dei «percorsi di ricerca e didattica innovativa e interdisciplinare sulla cultura di genere». **ECONOMIA ED ETICA.** Ma Mattarella si è soprattutto soffermato sulla prolusione del rettore emerito **Luciano D'Amico** su «Finalità e vincoli dell'economia d'azienda». L'ha definita «interessantissima, e personalmente coinvolgente». D'Amico sostanzialmente ha sostenuto la tesi che sono maturi i tempi in cui «l'azienda si può trasformare in uno strumento di libertà: non solo libertà economiche (percependo un reddito è possibile soddisfare i bisogni), non solo libertà dal lavoro manuale ripetitivo e dal lavoro intellettuale ripetitivo (grazie agli algoritmi capaci di apprendere) ma libertà di dar vita a un proprio progetto lavorativo, libertà di esplicitare la propria attitudine relazionale libertà di realizzare il pieno sviluppo della persona umana».

«D'Amico partendo dall'alternativa tra Genovesi e Adam Smith, tra economia civile ed economia politica, sottolinea che, per una lunga, lunghissima stagione, l'economia politica ha via via perduto, sovente, il rapporto con l'etica. Stranamente, considerato che gli studi erano partiti, anche per Smith, dalla filosofia morale», ha sottolineato il presidente, «Ed è una condizione che abbiamo visto contrassegnata dal primato della

redditività, diciamo dalla logica dell'azionista che generalmente, con qualche eccezione, pensa soltanto al profitto, cui si è aggiunta la logica del manager che pensa al successo professionale, anche in competizione con gli altri manager. Questo carattere è stato dominante per tanto tempo; è stato posto un po' in crisi da qualche tempo, anche dalle riflessioni di alcune

guide, di alcuni leader di grandi gruppi finanziari che si rendono conto di come questo abbia creato problemi all'equilibrio complessivo, anche economico. Ma quello che il professor D'Amico ha detto è particolarmente importante perché ci ha mostrato come sia il progresso, e la nuova condizione che si sta realizzando e si profila sempre di più, a imporre un recupero di

profilo di umanità e di rapporto con l'etica per quanto riguarda l'economia. Perché la creatività richiesta dalle nuove condizioni in cui si esplicano le attività economiche comporta naturalmente questo recupero. E ascoltare che questo recupero è frutto dei tempi che si annunziano è confortante e consente di guardare al futuro con fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»
Mattarella con gli alunni e in piazza con Marsilio e le autorità cittadine (foto Adriani)



IL MINISTRO MANFREDI

Coronavirus, una lettera a Speranza per monitorare anche le università



» TERAMO

«Ho scritto questa lettera al ministro Speranza proprio per valutare l'estensione della circolare agli atenei in maniera tale da continuare questo monitoraggio più attento degli studenti che rientrano dalla Cina e garantire condizioni di sicurezza per le università e tutti i ragazzi che frequentano i nostri corsi e garantire condizioni di sicurezza per le università e tutti i ragazzi che frequentano i nostri corsi». A Teramo per l'inaugurazione dell'anno accademico il ministro dell'U-

niversità e Ricerca, **Gaetano Manfredi** parlando con la stampa ha spiegato le motivazioni che li hanno portato a scrivere una nota al ministro alla Salute, **Roberto Speranza** in merito alla circolare inviata alle scuole sulle misure da prendere per trattare i casi di studenti tornati di recente dalla Cina. Riguardo alla mancata obbligatorietà dell'astensione da scuola per un periodo di 14 giorni dal rientro dalla Cina, che nei giorni scorsi ha suscitato diverse polemiche innescate dalle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto

»
A sinistra il ministro Manfredi con vescovo e rettore



Adige e Lombardia in merito alla gestione del rischio il ministro ha sottolineato come "quando non si presentano dei sintomi, per questione anche di regolarità delle attività didattiche è opportuno che ci sia una scelta autonoma. Io

credo però che ci sia grande responsabilità da parte dei giovani e delle famiglie per fare in modo che in un clima di concordia si riduca qualsiasi rischio per la collettività".

Il ministro Manfredi ha poi sottolineato l'importanza



La ricercatrice spagnola Marina Ramal-Sanchez

La ricercatrice spagnola: «Non potevo trovare posto migliore»

Le testimonianze più toccanti, le più genuine, sono quelle di una ricercatrice spagnola, che ha vinto il premio di dottorato dell'Università di Teramo intitolato a Giulio Regeni, Marina Ramal-Sanchez, e quella di un laureato dell'ateneo, Sergio Pipitone. La ricercatrice ha ricordato l'arrivo in Italia quattro anni fa per svolgere un progetto di ricerca nel campo della riproduzione. «Personalmente non avrei potuto immaginare un posto migliore dove svolgere la mia formazione di ricerca», ha commentato Ramal-Sanchez, «qui sono stata inserita in un team di ricerca con qualificati docenti, in un ambiente familiare ed inclusivo, che è molto importante per chi, come me, ha deciso di mettersi in gioco lontano dal contesto familiare». E ha citato una frase di Ochoa che parla di passione per la scienza ma anche dei momenti di sconforto e frustrazione «ma questi si dimenticano presto, mentre le soddisfazioni rimangono per sempre». Mattarella, nelle sue conclusioni, ha fatto

riferimento al messaggio della ricercatrice, citando «un abruzzese di molto tempo fa: Ovidio, se non ricordo male, aveva scritto che nulla ha valore se privo di difficoltà. E difficoltà Ovidio ne ha avute, per la verità, nel corso della sua vita». Un altro che ha lasciato la sua terra natia, la Sicilia, per studiare a Teramo, è stato Sergio Pipitone. «Qui ho trovato una solida comunità, in particolare dell'istituzione universitaria, mi è stata data l'occasione di scoprire attitudini e capacità a me sconosciute fino a quel momento». E poi ha ricordato i terremoti del 2016 e 2017: «Quelle notti le abbiamo passate in compagnia di tanti studenti, accolti nella struttura dell'ospedale veterinario dell'Università, dove abbiamo predisposto un centro di prima accoglienza per 250 persone, fra cittadini e studenti. Vedere persone aiutarsi e sostenersi tra di loro è stato il più grande atto d'amore del quale io sia stato spettatore».

Ateneo in costante crescita Quest'anno 1.800 matricole

L'intervento del rettore Mastrocola: «Siamo una collettività coesa e aperta»
Investimenti sulle strutture dall'ospedale veterinario alla cittadella della cultura

TERAMO

Al rettore, **Dino Mastrocola**, il compito di dare il benvenuto al presidente della Repubblica e al ministro dell'Università. Ma anche alle tante autorità riunite nell'aula magna. A loro Mastrocola ha spiegato che cos'è l'Università di Teramo. Con i suoi 225 docenti, 200 dipendenti tecnici, amministrativi e di biblioteca, settemila studenti di cui 1.800 matricole «in crescita di circa il 15% in questo anno accademico e con la significativa presenza, anch'essa in aumento, di studenti stranieri; con 19 corsi di laurea di cui tre internazionali in lingua inglese, tre nuovi corsi attivati in questo anno accademico e due in corso di attivazione, 20 iniziative post laurea tra scuole di specializzazione, master, corsi di aggiornamento e specializzazione e corsi di formazione per insegnanti, 275 accordi bilaterali Erasmus e 160 accordi con Università extra Ue».

Mastrocola ha parlato poi dei fondi Masterplan con cui si recupererà l'enorme area dell'ex manicomio di Teramo, che sarà trasformato in "cittadella della cultura" e che consentiranno di ultimare l'ospedale veterinario, compreso un laboratorio di me-



Il discorso del rettore dell'ateneo teramano Dino Mastrocola

dicina traslazionale e di impianti pilota per il settore agro-alimentare.

«Il nostro ateneo è una comunità coesa e con una buona produttività in termini di didattica», ha illustrato il rettore, «ricerca e terza missione e, proprio in que-

Politiche inclusive per i disabili e percorsi per i detenuti oltre alla scuola di legalità con il premio Borsellino

sto senso, ha sempre avuto un rapporto osmotico con il territorio e, lungi dall'essere una "turris eburnea" ha rappresentato, anche dopo il sisma del 2017, il luogo dove scolari, studenti e comuni cittadini hanno trovato una prima accoglienza, e nello stesso tempo il luogo che ha continuato ad ospitare tutte le manifestazioni ed anche le attività didattiche che non potevano essere svolte in altri edifici della città».

E poi l'internazionalizzazione, su cui l'ateneo teramano punta molto «con la consapevolezza che solo lo scambio, il confronto, la contaminazione fra saperi e persone che studiano, ricercano e lavorano con lo stesso spirito costruttivo, si possano intessere quelle relazioni che permettono la crescita non solo scientifica ma anche umana». Il rettore ha ricordato che l'ateneo, nell'ambito del Forum del Gran Sasso, ha ospitato la prima conferenza italiana dei rettori africani ed è stato firmato un protocollo di reciproca collaborazione chiamato "Carta di Teramo".

E le politiche inclusive, come quelle rivolte alla disabilità e percorsi specifici per i detenuti «creando reti di collaborazione e di studio contro la disparità di genere, contro la violenza sulle donne e contro ogni tipo di violenza e discriminazione, in collaborazione con il premio nazionale Borsellino abbiamo istituito e stiamo potenziando la scuola di legalità per ribadire quanto questa, insieme alla giustizia, sia un presupposto imprescindibile per la formazione degli individui», ha affermato Mastrocola. Che ricorda anche: «abbiamo firmato, fra i primi, il manifesto nazionale a difesa della storia, certi che "senza memoria non c'è giustizia, senza giustizia non c'è cultura, senza cultura non c'è futuro"».

E ancora: «Abbiamo a che fare con il futuro e quindi non possiamo guardare solo quello che avviene qui e ora; dobbiamo essere consapevoli che ci si chiede uno sforzo maggiore, rappresentato dal fatto di saper immaginare come saremo e come vogliamo raggiungere quei traguardi e quelle sfide che la complessità dell'oggi ci pone davanti». (a.f.)



dell'ateneo teramano. «Teramo è una grande realtà e testimonia l'importanza delle università nelle aree interne», ha detto, «perché rappresentano un elemento di grande sviluppo, di sostegno delle comunità e combattono i fenomeni di

spopolamento che stiamo vivendo nelle aree interne del Paese. Il mio ministero sta lavorando a un intervento specifico su territori sensibili in cui l'Università ricopre un ruolo strategico».

Un accenno poi al flusso di

giovani verso l'estero: «Non dobbiamo temere che i nostri ragazzi vadano all'estero, ma parimenti i nostri atenei devono diventare polo di attrazione di ragazzi stranieri».

Alessia Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA